

BRUNELLO CUCINELLI

“Il mio cachemire umano tra stalle e Hegel in un bar”



GOMEZ
A PAG. 18

FATTIDIMODA

“Stalle e Hegel al bar: ecco il mio cachemire umano”

L'INTERVISTA Brunello Cucinelli “Per noi, di famiglia contadina, il sogno era un contratto da operaio. Da noi ora loro hanno quello da impiegati”

» Peter Gomez

L'uomo che quest'anno fattura per la prima volta più di 1 miliardo di euro viene dalla campagna. Quella antica, vera. Bellissima, ma dura. Da ragazzino lavorava nei campi. A casa sua non c'era né acqua calda, né elettricità. “In famiglia - racconta - quando faceva freddo alzavamo una botola che dava sulla stalla. Così saliva il calore degli animali”. Brunello Cucinelli sorride e soppesa lentamente le parole. In Cina gli hanno appena dato il premio di stilista 2023, a Parigi ha ricevuto il prestigioso Neiman Marcus Fashion Award, a Milano la Borsa lo celebra facendo entrare la sua azienda nel Ftse Mib, l'indice azionario principale. Ma lui più che di lusso, cachemire e affari, ama parlare di filosofia e di vita: a partire da quella degli operai che nelle sue aziende guadagnano in media il 20 per cento più degli altri.

Cucinelli, lei è nato in una famiglia di mezzadri...

Sì, non eravamo proprietari di niente, davamo il 53 per cento del raccolto al padrone.

TITOLO IN FTSE E FATTURATO DI 1,1 MILIARDI

LUNEDÌ 18 DICEMBRE il titolo Brunello Cucinelli è entrato nel Ftse Mib, con una capitalizzazione di 5,7 miliardi mentre l'azienda di Solomeo si accinge a chiudere il 2023 con un fatturato di 1,1 miliardi. Una parte dei profitti viene da sempre destinata alla collettività, Cucinelli ha finanziato i restauri della Cattedrale San Lorenzo di Perugia, del Teatro Morlacchi, dell'Arco Etrusco, della Porta Bella e della Fontana di via Maestà delle Volte. A Norcia, invece, il restauro della Torre Civica, del teatro e il consolidamento del Museo della Castellina dopo il terremoto nel 2016





Un padrone cattivo?

La mia famiglia non aveva un contratto. Se sgarravi da un giorno all'altro ti mandavano via. Senza l'assenso del fattore non potevamo toccare nulla.

Intorno a noi avevamo un bosco, ma non potevamo fare legna.

E d'inverno come vi scaldavate?

C'era la stalla, c'erano le foglie delle viti e degli ulivi messe da parte durante la potatura e poi mio padre e mio zio mandavano di giorno noi ragazzini nel bosco per trovare l'ar-

busto più secco. Di notte, di nascosto per non essere cacciati, andavano poi a tagliarlo.

Lei lavorava con loro?

Fino a 15 anni. Ero magrolino tiravo le vacche che tiravano a loro volta l'aratro. Perché mio padre voleva che i solchi fossero dritti, tutti perfettamente in parallelo. Era un lavoro faticoso, ma straordinario.

Poi abbandonato...

Per noi contadini il sogno era fare gli operai, avere la busta paga ogni mese. In campagna vivevamo di baratti. Quando ci siamo trasferiti a Perugia per me è cambiato il mondo: per la prima volta il gabinetto e non la concimaia delle vacche, l'acqua

calda e poi la televisione.

A casa si parlava di politica?

Sì, anche se non c'era un libro. I miei erano socialisti. Mio nonno era stato consigliere comunale. I carabinieri nel 1952 in un rapporto che ho trovato avevano scritto 'È socialista, ma è un brav'uomo'. Mio zio spesso a sera discuteva con mio padre. Tanto di Pertini.

Lei era un rivoluzionario?

Comesi poteva non esserlo. Nel '68 ero iscritto alla terza geometra. Ciclostilavo volantini su volantini. Mio padre ormai lavorava in fabbrica. A sera era triste. Aveva gli occhi sempre velati e la schiena distrutta dai quintali che trasportava. Spesso diceva: cosa ho fatto a Dio per esser così tanto umiliato. Quegli occhi lucidi hanno indirizzato molte mie scelte.

Lei è geometra, non ha finito Ingegneria, ma ha ricevuto due lauree *honoris causa* in Etica e Filosofia...

Merito del bar (*ride*).

Del bar?

Sì, il bar è stata l'università della mia vita. Lì mi vedevo con due ragazzi che facevano il classico e lo scientifico. Discutevamo di donne e di filosofia. Uno di loro era innamorato di Schopenhauer e di Hegel. Io all'inizio non capivo. Poi sono andato in libreria, da Simonelli a Perugia, e ho comprato un'opera di Kant. Un'illuminazione: grazie a Kant ho scoperto i filosofi greci. E mi sono messo a divorare un libro dopo l'altro.

Oggi dice di credere nel capitalismo umanistico. Cosa significa?

Made in Italy

Una sfilata di Brunello Cucinelli, festa per i 70 anni a Solomeo (Perugia)

Che i profitti devono essere giusti e che vanno fatti con etica, dignità e morale.

Per questo nelle sue aziende si guadagna più che

altrove?

Noi abbiamo abolito le distinzioni tra il contratto degli impiegati e



Sì al salario minimo. Conte? Palleggia bene, però a me piace Draghi



quello degli operai. Non ha senso che chi fa l'impiegato maturi più ferie, se si ammala sia avvantaggiato o abbia più livelli di un operaio. Per anni in Borsa gli analisti sostenevano che con stipendi più bassi avremmo potuto fare un 1 per cento di profitti in più. Ma una persona felice, come mi ripeteva spesso Leonardo Del Vec-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

chilo, lavora meglio. Io alla serenità di ciascuno non posso contribuire, ma alla dignità sul lavoro sì.

È vero che nei suoi uffici è vietato rispondere alle e-mail dopo le 17?

No, dopo le 17:30. Noi dobbiamo pensare non solo alla sostenibilità ambientale, ma pure a quella umana. Qualche giorno fa mi ha scritto la vicepresidente degli Stati Uniti, Kamala Harris. Mi ha fatto piacere non tanto perché si complimentava per i nostri prodotti, ma perché diceva di aver saputo che noi si lavora nel rispetto di tutti.

Bello, ma mi spiega una cosa? Come si fa a passare dal niente al miliardo?

A Ingegneria avevo dato solo un esame, mi mantenevo facendo il modello per le misure dei capi di un'azienda di abiti sportivi. Prendevo 100 mila lire al giorno. Era saltuario, ma era tanto perché mio padre ne guadagnava 200 mila al mese e aveva preso a chiamarmi 'signorino'.

Una sfida...

Federica Benda, la donna che amo e con la quale sono sposato, allora aveva un negozio di maglieria. Così dallo sport mi è venuta l'idea di fare golf di cachemire colorati. I primi 20

chili di lana me li ha dati un distributore. Non avevo soldi, ma a lui bastava la mia parola.

E lei?

Sono andato in Trentino è ho venduto tutto. In contanti.

È favorevole a un salario orario minimo legale?

Sì.

Oxfam propone di tassare del 3% i super ricchi come

lei per ridurre le disuguaglianze...

Non sono contrario. Ma vorrei che venissero ridotte le tasse sul lavoro per aumentare tutti gli stipendi. E che le tasse le pagassero tutti.

Lei cosa vota?

Da ragazzo socialista, poi repubblicano e ora Pd.

Opinione su Elly Schlein?

A volte mi pare che parli come 50 o 60 anni fa. Non la trovo contemporanea come Obama.

Cosa pensa di Giorgia Meloni e del suo governo?

È più moderato di quanto non si supponesse. È più di centro-destra che di destra.

Giuseppe Conte?

È venuto da noi a Solomeo. Mi ha impressionato per come sapeva palleggiare. Aveva delle scarpe eleganti, ma il pallone non si staccava mai dal piede. Quanto era bravo. Però a me è piaciuto soprattutto Draghi.

Perché?

Quando vado all'estero per i *road show* la prima cosa che fanno gli investitori è parlare del tuo Paese. All'epoca di Berlusconi tutti mi facevano battute sul bunga bunga, poi in America è arrivato Trump e nessuno ha più detto niente. Con Draghi invece capivi la stima che godeva. E più l'Italia è credibile ai loro occhi e più investono.

Solomeo che posto è?

È un borgo del 1300. Ho cominciato a ristrutturarlo molti anni fa. Gli abbiamo ridato il teatro, le case e, ora con la tecnologia, la comodità. Ci vivono tanti giovani. In Italia dobbiamo ritornare nei borghi. Da qui si può davvero ridiscutere l'umanità.